

Corrado (Currado) III di Svevia

*Poi seguitai lo 'mperador Currado;
ed el mi cinse de la sua milizia,
tanto per bene ovrar li venni in grado.*

Par. XV 139-141

“Poi fui al seguito dell'imperatore Corrado; e lui mi diede la spada da cavaliere, tanto gli fui gradito per i miei buoni servizi.”

Nei canti centrali del *Paradiso* **Dante** incontra il suo trisnonno **Cacciaguida** (vedi), che gli parla della Firenze dei suoi tempi e della propria vita, prima di profetizzargli l'esilio. Tra le altre cose il vecchio Alighieri ricorda con orgoglio di essere stato fatto cavaliere da Corrado III, in cambio del suo “bene ovrar”. Anche se non ci sono documenti che lo attestino, non ci sono motivi per dubitare delle parole di Dante. In effetti Corrado III fu a Firenze e alcuni illustri fiorentini, tra i quali Guido Guerra il Vecchio, da non confondere con **Guido Guerra** (1220-1272), lo seguirono in Terrasanta per la sfortunatissima Seconda Crociata (1147-48), condotta dall'imperatore insieme con Luigi VII di Francia. L'enorme rilievo dato all'avo Cacciaguida, del quale si aveva memoria in famiglia, ha lo scopo di dare nobiltà alle sue parole e di conseguenza solennità al suo invito a Dante di riferire, una volta tornato nel mondo, tutto quanto ha visto nell'aldilà.

Personaggio storico. Corrado III di Svevia, figlio di Federico I di Svevia e duca di Franconia, nato a Bamberga nel 1093, fu eletto Re di Germania e Re dei Romani¹ nel 1127². Alla sua elezione si oppose il duca di Sassonia, Lotario II di Supplimburgo, eletto alla stessa carica prima di lui (1125). Quando venne in Italia per l'incoronazione a Monza come Re d'Italia³, nella primavera del 1128, Corrado fu anche in Toscana, dove trovò consensi e seguaci. Nel 1135 rinunciò ai titoli e riconobbe l'autorità di Lotario, ma alla morte di questi (1137) fu rieletto Imperatore del Sacro Romano Impero e regnò fino alla morte (1152), anche se non fu mai incoronato a Roma. Nel 1146 partì per la Terrasanta a capo, insieme al re di Francia Luigi VII, della Seconda Crociata, a favore della quale si era speso **san Bernardo di Chiaravalle**. L'esercito crociato raggiunse Costantinopoli per via di terra, seminando distruzioni, attraversò l'Anatolia e fu gravemente sconfitto dai Turchi. Prima di morire, designò come suo successore non il figlio ma il nipote, **Federico Barbarossa**, figlio di suo fratello Federico II il Guercio.

¹ I due titoli sancivano la sovranità dell'Imperatore sui Tedeschi di origine germanica e su quelli di origine latina. “Re dei Romani” non significava quindi “Re di Roma”.

² Cioè Imperatore, ma l'investitura imperiale era ufficiale solo dopo l'incoronazione a Roma per mano del papa.

³ Titolo che confermava quelli attribuiti in Germania, ma non aggiungeva nulla di concreto. Il vescovo di Milano che lo incoronò, Anselmo V Pusterla, fu scomunicato dal papa Onorio II, che stava dalla parte di Lotario II. Nel 1135, quando Corrado si sottomise a Lotario, fu deposto, arrestato e chiuso in Vaticano, dove morì.